

Milano paleocristiana

Finito il restauro della cappella di Sant'Aquilino

■ Dopo due anni, la Cappella di Sant'Aquilino nella basilica di San Lorenzo Maggiore a Milano torna al suo antico splendore. Si sono infatti conclusi i restauri della Cappella che, per la sua architettura, le pitture della galleria e i pregevoli mosaici, è la più significativa testimonianza della Milano romana e paleocristiana. I lavori hanno interessato il risanamento conservativo della struttura, la pulitura dei mosaici e degli affreschi e il nuovo sistema d'illuminazione.

La Cappella, già mausoleo imperiale, poi dedicata a San Genesio, prende il nome da

Sant'Aquilino, sacerdote e martire dell'XI secolo, il cui corpo si trova nell'urna in cristallo di rocca e argento posta presso l'altare.

Preceduta da un atrio, l'aula di Sant'Aquilino è di forma ottagonale, con nicchie alternativamente semicircolari e rettangolari, coperta da una volta a ombrello cupoliforme. La costruzione è quella originaria dell'antico mausoleo eretto tra la fine del IV e la prima metà del V secolo dopo Cristo. L'antico mausoleo, voluto, secondo fonti medioevali, dalla regina Galla Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio, straordinaria-

mente conserva le sue strutture, l'architettura e anche i preziosi lacerti degli apparati decorativi musivi che, insieme ai rivestimenti in marmi e ai vetri colorati, ricoprivano interamente sia le pareti che le volte. Negli interrati, cui si accede attraverso una scala posta dietro l'altare, si può ammirare la platea di fondazione, formata dai blocchi di recupero, provenienti dal vicino anfiteatro romano, in gran parte smantellato proprio per costruire la grande basilica di San Lorenzo con i suoi sacelli annessi di Sant'Ippolito e di Sant'Aquilino.